

**Aleksander Rutskoj si sarebbe opposto al suo capo sulla liberalizzazione dei prezzi per farsi una base di consenso di massa Smentite le voci di dimissioni di Gorbaciov**

**«Messi» militari sarebbero già stati inviati all'estero (compresa l'Italia) per informare Anatolij Sobciak, attaccato a Pietroburgo, denuncia il rischio di guerra con l'Ucraina**

# Il vice di Eltsin sospetto golpista

## In una torbida atmosfera a Mosca tutti accusano tutti

Dopo le voci e gli allarmi su un golpe militare, a Mosca, si cominciano a fare nomi e cognomi per un simile scenario: il primo sospettato adesso è proprio il vice di Eltsin, il generale Alexander Rutskoj. Il portavoce del presidente sovietico, Graciov, ha detto ieri che non ci sono segnali che Gorbaciov intenda dimettersi, anzi sta per intraprendere «ulteriori passi attivi», ha precisato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**MARCELLO VILLARI**

**MOSCA.** Alexander Rutskoj, il colonnello dell'aviazione eroe dell'Afghanistan, nominato generale sul campo da Boris Eltsin per i suoi meriti democratici durante i giorni del golpe d'agosto, è il sospettato numero uno. Sospettato di che? Del prossimo colpo militare, naturalmente, del quale ormai parlano tutti con strane e preoccupante insistenza, da Gorbaciov a Shevardnadze al sindaco di Pietroburgo, Anatolij Sobchak. Il fatto che si comincino già ad additare all'opinione pubblica gli eventuali protagonisti di un sollevamento militare diretto a salvare la «patria in pericolo» è sintomatico del clima di crescente nervosismo che si respira a Mosca. Il pesante sospetto sul vice di Eltsin lo ha sollevato Alexei

verso il vice presidente, il ministro del complesso militare-industriale starebbe cercando di influenzare pesantemente la direzione russa.

Quanto l'incubo del golpe nasca da precise informazioni su attività «segrete» di gruppi di militari e di dirigenti della grande industria è quanto in parte dalla paura di rivolte popolari per il peggiorare giornaliero delle condizioni di vita è ancora difficile dirlo con precisione. «Un colpo militare non è da escludere e questa volta ricerverebbe il sostegno del popolo», ha detto ieri Anatolij Sobchak. Per il sindaco di Pietroburgo, il golpe d'agosto fallì perché aveva alle spalle il Pcus che era impopolare, questa volta invece «una dittatura militare, il cui obiettivo dichiarato fosse semplicemente il ripristino dell'ordine, avrebbe una possibilità di successo». Del resto, il sindaco della seconda città russa sta sperimentando personalmente le conseguenze dei negozi sempre più vuoti: la sua popolarità, secondo alcuni sondaggi d'opinione, è crollata dal 65 per cento - nei giorni del golpe - al 33 per cento. «Spero che non ci siano rivolte per il pane, ma siamo allarmati perché questo po-

trebbe accadere. Non possiamo aspettare... perché significherebbe solo che i militari prenderanno il potere», dice Konstantin Michin, consigliere comunale di Pietroburgo, recentemente passato fra i critici del sindaco.

Ma a ben vedere non è il timore che il popolo scenda in piazza, per la fame e il freddo, la sola ragione che spinge alcuni dei massimi dirigenti, russi e sovietici, a evocare il pericolo di un golpe. Lo stesso Sobchak, per esempio, ne ha indicato una molto più robusta del «pane»: la Russia e l'Ucraina, ambedue detenitori di armamento nucleare, potrebbero arrivare a uno scontro sui confini, ha avvertito il sindaco (ma non è il solo): se l'Ucraina accetterà di essere parte della nuova comunità econo-

mica di tipo confederale, i problemi di frontiera non verranno sollevati, ma la situazione sarebbe totalmente diversa se l'Ucraina si rifiutasse di aderire a un patto politico. In questo caso la Russia solleverebbe immediatamente richieste territoriali. Quali sarebbero le conseguenze, interne e internazionali, di una tensione del genere fra le due «potenze nucleari sovietiche» è inutile dire. Non per il caso di un colpo di Stato, secondo informazioni che abbiamo ricevuto, alcuni «messi» degli ambienti in cui si sta pensando alla variante militare sono già stati in alcuni paesi occidentali (compresa l'Italia), forse per annunciare future iniziative.

Ieri, in un commento di prima pagina, la «Komsomolska-

ja Pravda», scriveva che è inevitabile che a un certo punto inizi la «fase del riagruppamento» degli interessi comuni fra le repubbliche. In altre parole, finita la fase dell'euforia indipendentista, il sistema di interessi economici pansovietici - di cui il complesso militare-industriale è parte consistente - potrebbe lentamente riprendere influenza nei nuovi gruppi di potere nazionalista (repubbliche come la Russia e l'Ucraina sono le principali basi dell'industria militare dell'ex Urss). L'interrogativo del momento è sapere chi gestirà questo processo di «riagruppamento» e se esso seguirà i suoi tempi di maturazione o verrà accelerato attraverso la variante militare di cui si parla. Questa è l'incognita ed essa è

direttamente collegata al futuro di Mikhail Gorbaciov. Sarà ancora lui a gestire questo processo o appunto, altre forze? Dopo il voto ucraino la maggioranza degli analisti lo dà per spacciato, ma ieri il suo portavoce, Andrej Graciov ha detto che «non ci sono segni diretti» che «provino» che Gorbaciov intenda dimettersi, anzi «nelle attuali complesse circostanze il presidente sta prendendo ulteriori passi attivi». Sappiamo, tuttavia, che Mikhail Sergeevic oggi non serve più non solo a coloro che - come gli ucraini - hanno sepolto il suo trattato dell'Unione, ma anche a quegli ambienti industriali-militari che, con altri mezzi, in fondo puntano allo stesso obiettivo: evitare lo sfacelo dell'ex Urss.

# Dati drammatici sulla miseria e l'inefficienza dilaganti in Urss, in tavola patate ospedali senza bisturi

Meno carne, più patate. Ecco i dati sull'impovertimento generale nell'ex Urss: il 42% dello stipendio è destinato all'alimentazione per via dell'aumento dei prezzi. Guerra doganale tra le Repubbliche, ospedali senza filo chirurgico, ferrovie statali che non potranno più mandare convogli all'estero. Al posto dell'Unione, si propone la «Variante slava», cioè un'intesa tra Russia, Ucraina e Bielorussia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

**MOSCA.** «Inverno di fame», titola il popolarissimo quotidiano BONEZAVISIMA Gazeta. Sempre meno carne, sempre più patate. Ma anche per le patate verrà il giorno del «defilizio», parola degli esperti. E perché? Ma perché i produttori, cioè i kolchos e i sovchos, avevano deciso negli anni Ottanta di intensificare la produzione di carne allargando i campi per il mangime. Ma adesso la gente ha già provato sulla pelle i tempi neri, i prezzi sono alle stelle e i consumi sono tornati a indirizzarsi sui cibi di base meno cari, appunto pane e patate. Ma di grano e patate se ne è prodotto di meno e non basteranno. Mancheranno 23 milioni di tonnellate di grano per fame pane e maccheroni. L'unica via è l'importazione, che

di una bestia perché, alla fin fine, quel mangime in eccesso non è servito e gli animali sono scheletrici. Sul bancone di vendita, nei negozi statali, i tagli sono pieni di ossa o grasso e vanno bene soltanto per il brodo. Forse. Scene di vita comune a milioni di persone. Scene di vita della cura di «la carne e sangue» promessa da Eltsin, che si estende per tutto l'ex impero. «Assistiamo» - scrive la Nezavisimaja - ad un impoverimento generale senza precedenti di tutta la popolazione. La spesa del bilancio familiare per l'alimentazione è cresciuta in un anno dal 36 al 42 per cento. Potrebbe, a prima vista, sembrare che la gente compri di più e stia meglio. Al contrario: sono aumentati i prezzi, è diventata ancora più scadente la merce e la dieta è peggiorata. Si pensi solo per un momento a come crescono i bambini, con quale tipo di alimenti.

Scene tragiche dalla vita che deve pur continuare nell'ex Urss. Un vecchietto di 80 anni travolto e pestato dalla folla in un supermercato di Alma Ata, capitale del Kazakistan, una delle quattro potenze nucleari dell'Unione in frantumi. L'uo-

mo era nella fila e aveva conquistato un pacchetto di burro, merce diventata rara. Ha finito in questa maniera selvaggia la sua esistenza. Ad Osh, in Kirghizia, un gruppo di venditori senza scrupoli ha venduto a prezzi alti dell'olio per turbine al posto di olio di semi. La gente si è accorta della truffa solo quando ha cominciato a cucinare. Nel momento del bisogno, si salvò chi può. A Vladivostok, grande città portuale dell'estremo oriente russo, le rate mensili per i bambini dell'asilo arrivano anche a 500 rubli. Più di uno stipendio medio. Invece, nella regione dell'Altai niente stipendi, non ci sono soldi e le autorità non hanno consegnato paghe per 400 milioni di rubli dando in cambio alla gente dei pezzi di carta,

qualcosa come delle cambiali. Un giorno pagheranno. E non hanno i soldi a Perm dove, negli ospedali locali, il filo chirurgico per gli interventi tra tre giorni finirà. La notizia fa il paio con un'altra già nota: ci sono nosocomi dove si opera non con il bisturi ma con la lametta da barba. Oppure con quella dei dentisti di un istituto stomatologico della regione di Celiabinsk (negli Urali) che hanno operato alla flebile luce dei fiammiferi accesi dalle infermiere. A Cita hanno abolito la tv e i giornali: si deve risparmiare energia elettrica e non c'è benzina per i camion che vadano a prendere la carta. Su un altro versante, si assiste alla disperata caccia alla valuta. Uno dei dirigenti delle Ferrovie

ha annunciato la sospensione dei collegamenti con l'estero dal primo gennaio per assoluta impossibilità a pagare le compagnie estere sui cui territorio transitano i convogli sovietici. Stessa sorte potrebbe subire l'Aeroflot che negli scali deve pagare i servizi generali e il rifornimento di kerosene. Il ministro della Difesa, Shaposhnikov, ha capito tutto e ha autorizzato i piloti dei cargo militari a compiere dei voli commerciali per rastrellare un po' di soldi che non siano rubli.

È questo, un parziale quadro dell'ex Urss. Il portavoce dell'opinione di Shevardnadze, teme una «Cernobyl politica» in seguito alla frantumazione dell'Unione. Il presidente del

Soviet dell'Unione, Konstantin Lubencenko, dopo aver fatto approvare il testo del Trattato, ha detto: «L'Unione è la sola garanzia contro la guerra civile». Ma, a quanto pare, nelle ultime ore, dopo l'indipendenza dell'Ucraina, si profila una nuova versione. Si affaccia con forza la proposta di una «variante slava»: Russia, Ucraina e Bielorussia legate da un'intesa. È l'idea di Ghennadij Burbulis, segretario di Stato della Russia di Eltsin che stamane si incontrerà a Mosca con l'ucraino Kravciuk e il portavoce kazakho Nazarbaev. Ma la «trinità slava» si riunirà domani, a Minsk, dove si sposteranno solo Eltsin e Kravciuk per colloqui con il loro collega bielorusso. E sarà tutto da vedere.

# Era lì in vacanza quando i golpisti lo sequestrarono L'Ucraina requisisce la dacia di Gorbaciov

**MOSCA.** Il governo di Kiev rievcherà tutte le proprietà sul proprio territorio, compresa la dacia dove Mikhail Gorbaciov e famiglia trascorrono le vacanze estive e in cui furono tenuti prigionieri durante il tentativo di colpo di Stato dello scorso agosto. E così, oltre al futuro dell'Unione, anche le future vacanze al mare di Gorbaciov potrebbero essere definitivamente compromesse, per effetto dell'indipendenza ucraina. La notizia è stata diffusa ieri dalla «Komsomolskaya Pravda», che ha citato il presidente ucraino Leonid Kravciuk: «Una volta formalizzata l'indipendenza, tutto ciò che è sul territorio ucraino diventerà proprietà della repubblica».

La dacia di Foros, una delle residenze a disposizione di Gorbaciov, divenne improvvisamente famosa in tutta il mondo la scorsa estate quan-

do i golpisti vi misero agli arresti l'intera famiglia del presidente sovietico. Si tratta di una costruzione a tre piani, in stile moderno mediterraneo, con il tetto in tegole rosse. Intorno alla villa, sita all'estremità meridionale della penisola e circondata da un alto muro, un ampio parco contenente garages, costruzioni di servizio e una pista per l'aereo privato del presidente. Di fronte alla casa la spiaggia sul Mar Nero. Stanze e angoli diventati quasi familiari a milioni di persone in tutto il mondo grazie alle minuziose analisi, alle ricostruzioni, ai racconti di Michail e Raisa. Lo studio in cui si svolse il concitato primo dialogo tra il presidente e i golpisti; le stanze al secondo piano in cui fu girato il video di denuncia; le terrazze dove la famiglia si riuniva a parlare per limitare i microfoni, e da cui scivola il

mare pullulare di mezzi della marina militare. La dacia di Gorbaciov non è certamente l'unica residenza governativa o di partito, ad ogni livello, di cui è ricca la Crimea. Analoga sorte toccherà a queste costruzioni e, presumibilmente, a quelle che popolano l'intera costa della Georgia sul Mar Nero. Kravciuk, secondo la «Komsomolskaya», ha aggiunto che si è pronti a considerare la possibilità di vendere la dacia utilizzata da Gorbaciov, «ma ai prezzi del mercato internazionale».

Tradizionali luoghi di vacanza da secoli per milioni di russi, la Crimea e le coste georgiane pullulano di strutture vacanzieristiche e sanitarie la cui gestione cambierà radicalmente in seguito ai mutamenti in atto nella regione. Paradossalmente ora, per andare al mare, i russi dovranno andare all'estero.

**Il conclave dei vescovi animato dalla proposta di denuclearizzazione del Vecchio Continente Denunciato il pericoloso risorgere di nuovi nazionalismi xenofobi e di un diffuso antisemitismo**

# Un «vento pacifista» scuote il Sinodo

Il card. Danneels, presidente di Pax Christi, ha detto che la Chiesa deve lanciare un appello «per l'eliminazione degli armamenti nucleari dal suolo europeo» dato che «le autorità responsabili per il loro uso si frantumano e diventano sempre meno individuali». Preoccupazioni per i nuovi nazionalismi ed il ruggine antisemita. Allargare il dialogo interreligioso al mondo islamico per isolare i fondamentalisti.

**ALCESTE SANTINI**

**CITTÀ DEL VATICANO.** A sollevare per primo, ieri al Sinodo, il problema del disarmo nucleare in Europa è stato l'arcivescovo di Malines-Bruxelles, card. Godfried Danneels, che è anche presidente di Pax Christi Internazionale. Ha detto che le divisioni politico-militari sono cadute, ma «l'arsenale degli armamenti nucleari in Europa è ancora importante» e che «preoccupazione anche perché le autorità responsabi-

li per il loro uso si frantumano e diventano sempre meno individuali», come dimostra quanto sta accadendo tra le Repubbliche dell'ex Urss. La Chiesa, perciò, «deve lanciare un rinnovato appello per l'eliminazione degli armamenti nucleari dal suolo europeo», esercitando tutta la sua autorità sull'Onu, sugli altri organismi internazionali e sui singoli governi. Ma il card. Danneels ha invi-

ato i padri sinodali anche ad approfondire le cause che determinano l'avvento dei regimi comunisti ora crollati. «Se abbiamo avuto ragione nel rifiutare il comunismo, abbiamo avuto torto nel lasciarlo diffondere ed affermarsi a causa della nostra apatia di fronte alle ingiustizie sociali esistenti, della nostra negligenza passiva davanti a tante vittime prodotte da situazioni di sfruttamento che hanno preparato il cammino all'ideologia comunista ed anche ai suoi errori». Ha, quindi, ammonito a non compiere di nuovo gli stessi errori lasciando che «gli europei si distruggano dai loro doveri verso il Terzo Mondo, in particolare verso l'Africa». Occorre farsi carico, con spirito di solidarietà, dei «poveri dell'Europa e di tutto il mondo, dei rifugiati, dei disoccupati, degli emarginati della società. Di chi ha necessità di operare. Anche su

questo terreno, con le altre Chiese cristiane». Queste - ha concluso - devono «proteggere i diritti delle minoranze, ma non i nazionalismi e il ritorno dell'antisemitismo». Riferendosi alla ricerca dei «nuovi modi di esprimere l'unità» da parte dei molti Stati europei, l'arcivescovo di Ottawa, mons. Marcel André Gervais, ha sostenuto che il nodo cruciale da risolvere è come raggiungere «l'unità nella diversità», visto che «è fallito il tentativo comunista di arrivare all'unità attraverso l'uniformità». Ha affermato che le stesse Chiese cristiane dovrebbero dare «testimonianza» di questa forma di unità anche per poter meglio influire perché i valori cristiani siano presenti nelle nuove Costituzioni che si stanno redigendo nei paesi ex comunisti. A tale proposito, padre Dominik Jozefowicz, superiore provinciale in Boemia del-

l'Ordine domenicano, ha osservato che la sovranità della spiritualità degli ordini religiosi può essere d'aiuto per attenuare in Europa il nazionalismo. Il vescovo di Ragusa (Jugoslavia), mons. Zelimir Puljic, invece, ha criticato i paesi «firmatari della Carta dell'Onu perché, nel caso della Croazia, hanno tacitato ed hanno lasciato che decidesse il più armato e più forte». Ha, quindi, rivendicato con orgoglio l'identità nazionale della Croazia che, nella sua storia, «per due volte ha dovuto accettare la forzosa unione con le altre «azioni balcaniche». Ha ringraziato il Papa per «la solidarietà con la nazione croata». Così, il parroco di Shkodra (Albania) ha espresso soddisfazione per la piena indipendenza che ha ritrovato il suo paese dopo il lungo inverno comunista».

È significativo ed anche comprensibile che, mentre la gran parte dei vescovi dell'est continuano nella denuncia delle sofferenze vissute, quelli dell'ovest si preoccupino di più del futuro ponendo il problema di prevenire nuove divisioni che possono nascere da armamenti non controllati, da nazionalismi esasperati e dalla crisi del dialogo ecumenico tra le Chiese cristiane. Su questa linea si è mosso anche l'arcivescovo di Smirne, mons. Giuseppe Bernardini, il quale ha detto che occorre sviluppare il dialogo «tra cultura islamica e cristianesimo, facendo i conti con una larga fascia di estremisti religiosi, i quali guardano all'Europa come ad un paese materialmente ricco ma spiritualmente povero e, quindi, bisognoso di Islamizzazione». Da domani si riuniscono i «circoli minori» per approfondire le tematiche.

# 100 terroristi dell'Eta si dissociano dalla lotta armata

I terroristi baschi dell'Eta dicono basta alla violenza e alla lotta armata. In un documento elaborato in carcere alcuni membri dell'organizzazione indipendentista basca hanno lanciato un'appello ai vertici dell'Eta, affinché intraprendano «nuove iniziative politiche» nei confronti del governo spagnolo e pongano «fine all'attuale campagna militare». Nel documento - scritto a mano, a quanto pare in un carcere della provincia basca di Alava - si afferma che gli attacchi armati e le stragi indiscriminate si sono rivelate controproduktive e che «alla fine hanno reso inottemerabili alcuni obiettivi politici». Il messaggio è particolarmente critico verso le recenti stragi di bambini, che secondo il testo riportato ieri con grande evidenza dal quotidiano *El Pais*, sono «un chiaro esempio dell'impotenza dell'organizzazione». «Se vogliamo alzare la bandiera del nazionalismo - conclude il documento di dissociazione, - se vogliamo essere parte del nazionalismo che sta attraversando l'Europa, è assolutamente essenziale porre fine alle azioni militari».

# A San Francisco più di cento morti fra i senzatetto

Più di cento senzatetto sono morti quest'anno nelle strade di San Francisco, in California. I 108 morti, ha detto ieri il *Tenderloin Times*, che pubblicava il suo settimo rapporto annuale in materia, avevano un'età compresa tra un mese e 69 anni. Il piccolo morto era figlio di un'adolescente consumatrice di crack. «È una situazione incredibile. Ogni tre giorni, c'è qualcuno che muore nelle strade di San Francisco», commenta il giornale, chiedendo alle autorità municipali di dichiarare lo «stato di emergenza». Il responsabile dei servizi sanitari della città, il dottor Daniel Wlodarczyk, ha detto di ritenere che il numero effettivo di decessi, di cui un terzo provocato da droga e alcool, è probabilmente superiore a quello indicato dal giornale. Il bilancio del 1990 era stato di 113 morti. Nel 1984, erano stati sedici.

**VIRGINIA LORI**

# Il razzista David Duke lancia la sfida a George Bush



L'ex leader del Ku Klux Klan David Duke (nella foto) ha ieri lanciato la sfida presidenziale a George Bush. «Annuncio ufficialmente che sarò candidato per la presidenza degli Stati Uniti», ha dichiarato il baidanzoso razzista nel corso di una conferenza stampa a Washington. Per anni grande ammiratore di Adolf Hitler, Duke ha detto di «sperare di raccogliere abbastanza delegati per partecipare alla convenzione del Partito repubblicano di Houston» fissata nel prossimo agosto. Immediata e durissima la reazione della Casa Bianca. Il portavoce di Bush, Martin Fitzwater ha sostenuto che David Duke «rappresenta il peggio della politica americana, è sinonimo di bigoteria, razzismo e altre cose per le quali non ci deve essere posto nella vita di questo paese».

# L'autopsia conferma: Maxwell è morto per «cause naturali»

Secondo i risultati dell'autopsia depositati ieri nella cancelleria del tribunale di Las Palmas (Isole Canarie), il magnate britannico dell'editoria Robert Maxwell è morto per cause naturali. Il voluminoso incartamento sull'autopsia, che comprende anche i risultati degli esami tossicologici e istologici, è stato depositato nel tardo pomeriggio di ieri, ma il portavoce dell'autorità giudiziaria locale non ha voluto fornire alcuna indicazione in proposito, rifiutandosi anche di dire se sia per lo meno «probabile» che il giudice istruttore ordini l'archiviazione della pratica accettando la tesi del decesso per cause naturali.

# L'Onu annuncia l'aver annuncia l'avvenuta liberazione di Anderson

L'Onu ha annunciato ieri che l'ostaggio americano Terry Anderson è già stato liberato. La notizia è stata data dal segretario generale Javier Perez De Cuellar, il quale ha precisato che Anderson «è in viaggio tra Beirut e Damasco» e che «la neve sta ritardando il suo arrivo in Siria». «Ma tutto dovrebbe essere risolto in breve tempo - ha aggiunto il segretario generale delle Nazioni Unite - il fatto che sia in viaggio per Damasco dimostra che non è più nelle mani dei suoi rapitori». Poche ore dopo l'annuncio di De Cuellar anche fonti dei servizi di sicurezza libanesi hanno confermato l'avvenuta liberazione di Anderson, aggiungendo che a causa della neve l'ex ostaggio americano era stato costretto a fare ritorno a Beirut insieme al convoglio che lo accompagna.